

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl
N° 94, ottobre 2013

EDITORIALE: UNA FONTE DI VITA

Vi sono Domenicani, Gesuiti, Teresiane, Francescani. Vi sono dei "Delbreliani"? No, è un dato. Madeleine non ha voluto fondare un ordine.

In questi ultimi anni sono stati fatti dei tentativi per ritrovare una vita di comunità al modo delle Équipes Madeleine Delbrêl. Ma non si è concretizzata una forma credibile. Penso che occorra avere il coraggio di prenderne atto e di riconoscerci un segno dello Spirito. Altre forme di aiuto reciproco e di vita fraterna ispirate a Madeleine esistono e si sviluppano vicino a noi e al di là della nostra cerchia. Madeleine nutre ed influenza quantità di persone e la sua reputazione di santità cresce.

Queste constatazioni non devono di loro natura orientare profondamente le nostre visioni riguardo al futuro? Nel nostro progetto associativo abbiamo pensato di installare una vita comunitaria nella casa rinnovata di Madeleine. Non sarà più vero e audace farne una fonte di vita in cui si trovano le tre dimensioni di Madeleine: poeta, assistente sociale e mistica?

Gilles Francois, Presidente e Postulatore della causa di beatificazione

RESTAURO DELLA CASA DELL' "11 RUE RASPAIL"

Durante l'estate si sono precisate le condizioni del partenariato per i lavori tra il Comune di Ivry, la Diocesi di Creteil e Gli amici di Madeleine Delbrêl, con un'incertezza per la costruzione della cooperativa operaia in attesa di uno studio municipale sui "fondi del giardino". Prossimamente sarà firmato un contratto d'affitto di lunga durata dai tre partners. Contemporaneamente un'artista, Antonella Policastrese, amministratrice di opere d'arte alle dipendenze della Conservatoria Municipale d'arte contemporanea della Città di Parigi, ha fatto un primo studio di progetto del restauro. La ringraziamo per le questioni di fondo che ci ha posto, particolarmente sull'abitabilità di un simile luogo. Resta da realizzare uno studio di insieme secondo gli orientamenti che prenderemo. Dal punto di vista finanziario, la sottoscrizione aperta durante l'Assemblea Generale di maggio ha fruttato 7000€ a cui si aggiunge la donazione di un primo mecenate di 15000€. Al momento la sottoscrizione si è allargata e sarà intensificata la ricerca di nuovi mecenati. C'è da considerare che da ora e per tutto il periodo dei lavori sarà interrotta l'accoglienza di gruppi di visitatori nella casa, ma l'Associazione si sforzerà di dare risposte adeguate alle richieste.

CINQUANTENARIO DELLA MORTE DI MADELEINE

Dieci anni dopo il centenario della nascita, che aveva dato luogo a numerosissime celebrazioni e ad un'impressionante mediatizzazione, festeggeremo l'anno prossimo il cinquantesimo anniversario della morte di Madeleine. Diverse pubblicazioni da parte di Nouvelle Cité segneranno l'evento: in febbraio una nuova biografia con la prefazione di Monsignor Michelle Santier e scritta da Gilles Francois e Bernard Pitaud: "Madeleine Delbrêl poeta, assistente sociale e mistica", e in ottobre due nuovi volumi delle Opere complete. L'XI volume avrà la prefazione di Monsignor Claude Dagens e sarà dedicato alla riedizione di "Ville marxiste, terre de mission" e il volume XII, ultimo volume degli scritti missionari, comprenderà alcuni testi sul marxismo. Sono previste diverse celebrazioni, specialmente un convegno teologico internazionale, presieduto da Monsignor Claude Dagens, il 17 e 18 ottobre all'Institut Catholique di Parigi, così come numerose celebrazioni a Ivry, Creteil e in altri luoghi. In Germania, a Friburg-en-Brigau, è annunciato un convegno teologico organizzato dalla dott.sa Katja Boeme.

NOMINE

Padre Gilles Francois, oltre le sue funzioni di Vicario episcopale della Diocesi di Creteil, Presidente dell'Associazione Amici di Madeleine Delbrêl e Postulatore della Causa di beatificazione, è stato nominato Direttore spirituale e insegnante al Seminario di Issy-les-Moulineaux.

Una "Amica" di Madeleine, Rita Cutini, è stata nominata a giugno Consigliere della Città di Roma per le politiche sociali. Nata nel 1961, dottore in filosofia ed educazione alla salute, assistente sociale, poi insegnante in scienze sociali, vice presidente del Centro nazionale dei volontari di Lucca, ha letto quasi tutti i libri di Madeleine ed è intervenuta su di lei nel 2006 all'Università LUMSA di Roma, con Suzanne Perrin e Francette Rodary.

L'AFFARE ROSENBERG: DUE LETTERE INEDITE DEL 1953 AL PADRE JEAN GUEGUEN

Memoria storica. In piena Guerra Fredda, due ricercatori americani, i coniugi Rosenberg, sono accusati di avere rivelato all'URSS dei segreti riguardanti la fusione atomica. Sono condannati a morte nel 1953. Alcuni avvocati inglesi e poi francesi, venuti a conoscenza di certi dettagli del processo, sono convinti che si tratti di una costruzione dell'accusa senza prove. Vogliono allertare le personalità e pensano a Madeleine per raggiungere il Papa... Uno di essi ha saputo del suo viaggio a Roma nel maggio 1952. Christine de Boismarmin nella sua biografia lo ricorda e precisa: "Lei non si sottrae; ma pensa che molto più di una semplice cristiana, un suo amico avvocato ebreo, Maître Haas, sarà ricevuto con interesse in Vaticano. Lo indirizza al padre Gueguen con cui è in relazione epistolare dal suo viaggio silenzioso a Roma (il 6 maggio 1952). La pista si rivela quella buona, dal momento che questo avvocato è ricevuto prima da Monsignor Veuillot, della sezione francofona della Segreteria di Stato, e successivamente dal pro segretario di Stato Monsignor Montini, il futuro papa Paolo VI. Il Santo Padre per loro tramite è stato colpito dal motivo che aveva spinto al viaggio l'avvocato ebreo. Interverrà sicuramente per segnalare l'inquietudine manifestata da molti cristiani e appellarsi alla grazia presidenziale". Questo affare avrà un esito doloroso dal momento che i Rosenberg saranno comunque giustiziati nella notte tra il 19 e il 20 giugno 1953.

Queste due lettere inedite di ringraziamento di Madeleine Delbrél al padre Jean Gueguen, del 13 e del 17 gennaio 1953, manifestano molto chiaramente la considerazione che ella ha del Papa e della vocazione della Chiesa, abitata da un modo di amare incondizionato e dalla convinzione che l'esistenza di ciascun uomo supera tutti gli imbarazzi umani. Riassume anche in poche parole la sua disposizione nei confronti degli amici comunisti. (Padre Gilles François)

13 gennaio 1953

Padre mio,

prima di tutto questa volta non mi rispondete... ve ne avrò già fatto spendere abbastanza di tempo in meno di un anno.

Sono da ieri sera molto triste per l'esito umano dell'affare Rosenberg, ma ho appena letto in "Le Monde" l'estratto de "L'Osservatore Romano" e sono felice di questa testimonianza, la più visibile al mondo, di ciò che è l'amore di Dio, il solo che gli uomini non riescono a rinchiudere nelle loro categorie o limitazioni.

Chiunque sia il Papa, ciò che amo tanto nel fatto della "papità" è il suo essere un segno pienamente leggibile dell'amore di Dio.

Dovete cominciare a sapere, Padre mio, che amo dire "grazie". Questa piccola parola non ha altro scopo.

Rimango rispettosamente riconoscente.

Madeleine Delbrél

Haas mi ha detto: "Vi è qualcosa di straordinario a Roma: il Papa. Non potrebbe sembrare ciò che sembra essere senza esserlo realmente".

17 gennaio sera

Padre mio,

Haas mi ha appena telefonato. Voglio immediatamente dirvi grazie.

Sono molto felice che la sua impresa abbia raggiunto lo scopo. Ma lo sono ancora di più per avere, una volta di più, attraverso voi, "toccato" il cuore della Chiesa. Non conoscendo nulla delle cose romane, ero messa molto male per ragionare sul "come" della nostra impresa, ma il "Ti sia fatto secondo la tua Fede" di Cristo è interamente vero quando ci indirizziamo alla Chiesa, anziché ridurre tutte le strade a mezzi umani. Bisogna guardare la Chiesa occhi negli occhi come i bambini la propria madre, e tendere le mani.

La linea dritta che avete permesso ad Haas di seguire lo ha messo appieno, lui ebreo, in contatto con questa Chiesa-Madre, con un Papa per il quale esistono due suoi figli dal momento che gli hanno detto il loro nome a prescindere da ogni combinazione, da ogni potenza del mondo. Ne sono felice per loro, per Haas e per me. Grazie ancora a voi: questo fa sì che doppiamente mi diate per così dire una specie di radiografia del Corpo mistico. Pregate un briciolo affinché noi siamo vivi e sempre più incorporati.

Potrete dire a Roma che il messaggio di Natale ha già molto impressionato dei Cristiani di Francia. Mi sembra che ogni uomo possa pensare che lo abbia scritto per il proprio paese, che ogni cristiano di buona volontà ne esca a un tempo confortato e illuminato sulle sue colpe, incoraggiato e molto più umile: credo che presto lo saprò a memoria. Grazie ancora... che fastidio che non vi siano molte altre parole!

Penso anche, questa sera, che la sapienza di Dio davvero non è la nostra! Avevo pensato che fosse davvero ridicolo aver pensato a me come intermediaria. Anche il nostro cappellano. Ho dato ad Haas la sola cosa che avevo di tangibile a Roma ed eravate voi... ed era questa la cosa buona. La trama del piano di Dio è in fondo una rete di circostanze e nel mezzo ciò che ci fa e ci disfa. Questo mi scopercia tutto un mondo di certezze. I francesi sono chiacchieroni e la gente del sud ancora di più. Allora mi fermo. Se verrete un giorno, vorrei proprio parlarvi della questione del marxismo. È così gravoso e pericoloso essere con Cristo in mezzo ad essi. È così difficile amarli non per ciò che hanno ma a causa di ciò di cui mancano; e d'altra parte

non fuggirli fuggendo il male. Hanno talmente bisogno che li si ami senza amare ciò che essi amano, talmente bisogno che il Vangelo sia portato a loro altrettanto con ciò che ci fa amare, ciò che ci fa odiare, ciò che ci rende ridicoli. E attraverso ciascuno di essi la minima Epifania può andare così lontano a causa del "corpo politico" che essi formano.

Pregherò molto per voi da domani al 25.

Credete, Padre mio, a tutta la mia riconoscenza e a tutta la mia profonda e rispettosa devozione.

M. Delbrêl

CRISTIANI E PROCESSI

A queste due lettere inedite, aggiungiamo una lettera indirizzata da Madeleine a "La Croix" che l'aveva pubblicata nella sua Posta dei Lettori il 3 marzo 1953. Questa lettera è riportata ne "La donna, il prete e Dio", Volume IX delle Opere Complete, del 2011.

Davanti al processo Rosenberg, si è tentati di capovolgere la frase di Pascal e di dire: "Noi non crediamo volentieri a dei testimoni che salvano la loro vita accusando".

Questo processo, che all'inizio aveva interessato soltanto degli ambienti politici, per le sue peculiarità ha commosso strati via via più larghi dell'opinione pubblica mondiale.

Si tratta di un verdetto basato unicamente sulle testimonianze di persone che, arrestate per prime, si riconoscono colpevoli. Essi accusano i Rosenberg che non cessano di dirsi innocenti.

Gli accusatori – uno dei quali è proprio il fratello della signora Rosenberg – salvano la loro vita e la libertà.

I Rosenberg sono condannati a morte.

Una delle più alte autorità in materia nucleare, il professor H. Urey, protesta pubblicamente, negli Stati Uniti, ed esprime i suoi dubbi sulla colpevolezza.

Einstein fa eco alla sua dichiarazione.

Giuristi di diverse nazionalità esaminano l'affare e sono stupefatti.

L'"uomo medio" è turbato riconoscendo in queste testimonianze qualcosa che somiglia molto a una delazione legalizzata.

Il 13 gennaio, L'Osservatore Romano rende pubblico un intervento fatto dal Santo Padre "per ragioni superiori di carità proprie alla sua missione apostolica", intervento rinnovato da lui qualche giorno dopo. Segnala nei suoi messaggi alla Casa Bianca l'inquietudine che numerosi cristiani gli hanno manifestato.

Se questi interessanti pontifici hanno fatto molto rumore nella stampa, sembra che debbano farne anche nelle nostre coscienze.

Il silenzio non si intende più, una voce si leva, si realizza che c'è stato silenzio.

Di fronte all'epidemia di processi che, ai nostri giorni, uccidono la gente come altre volte la rabbia, non dobbiamo forse inquietarci di un certo silenzio cristiano?

Parlando delle persecuzioni che subisce la Chiesa, il Papa evocava nel suo messaggio di Natale "la cospirazione del silenzio e l'alterazione dei fatti". In un'umanità che si accusa a vicenda, non siamo troppo sovente complici di questo silenzio e di questa alterazione?

È tacendo per sé che paghiamo il diritto di parlare per gli altri.

Davanti all'infelicità degli altri il silenzio non è mai neutrale: tacere è approvare.

Davanti ad una esecuzione, tacere è non dubitare, è essere completamente sicuri che un uomo deve morire.

Il minimo dubbio deve parlare. Un dubbio che resta muto ci fa mentitori.

Per averlo compreso, dei cristiani si trovano condotti a protestare su punti sparsi del fronte umano.

Impegnati in azioni di solidarietà diversi, il medesimo sforzo di verità sembra opporli. Diviene loro difficile non rimproverare sia i loro interventi che le loro astensioni.

Gli uni rimproverano agli altri i loro costanti interventi a destra mentre questi rimprovereranno agli altri i loro continui interventi a sinistra.

Il mondo è pieno di ferite. Per ciascuno di noi non sono le stesse ad essere in primo piano. Ciascuno parla di quello che vede soffrire. Davanti ad ogni ferita, bisogna intendere un grido cristiano: ma non vi saranno mai due grida simili.

Se tutte queste grida esistessero, esse romperebbero il "silenzio dei cristiani", non soffrirebbero di rompere "il silenzio cristiano".

Perché noi dobbiamo dire ciò che nessuno dirà se non lo diciamo noi: la parola di Cristo per ogni uomo davanti alla sua infelicità. Quando si tratta di questo messaggio, è difficile non mentire.

Mentire è allora lasciare che la nostra inquietudine si rinchioda con o contro i detentori di un sistema; è avere una sollecitudine unilaterale; considerare persino un solo uomo come estraneo al nostro cuore. Mentire è disinteressarsi dei Rosenberg perché sono marxisti, o del tale polacco perché non lo è; accusare la ragione di Stato in Occidente e ignorarla a Est; denunciare la delazione legale a Mosca e accettarla a Washington. È imbrattare le nostre difese con le nostre accuse a priori; è dichiarare dall'inizio innocente l'accusato, ma colpevole il giudice. È strangolare la nostra testimonianza in categorie e chiusure che Dio non riconosce.

L'amore che dobbiamo manifestare agli altri ha altre misure dal nostro cuore. Per esso, esiteremo forse meno a rischiare la nostra vita che dei vecchi abbarbicamenti o delle giovani amicizie. Tuttavia è di esso che bisogna dare testimonianza ad ogni uomo minacciato nell'umanità dolorosa, come il Papa ha testimoniato.

Documenti e testimonianze.

“Santo padre Francesco, i colpi di pennello con cui Madeleine Delbrêl ha fatto il ritratto del vostro quintultimo predecessore, Giovanni XXIII, sembrano su misura per voi e per la vostra azione pastorale. Ci chiamate per nome, ci parlate, ci prendete per mano... Grazie!”

(Monsignor Francesco Loris Capovilla, anziano segretario particolare di papa Giovanni XXIII, tratto dal suo messaggio del 3 giugno 2013 al papa)

“Caro Padre,

grazie di avermi inviato il magnifico testo delle volontà spirituali di M. Delbrêl. Quale tesoro di spiritualità e di umanità! Farò parte della catena di preghiera per la beatificazione”.

(Monsignor Marc Stenger, vescovo di Troyes, in un messaggio al padre Jean Gueguen del 4 luglio 2013)

Tre citazioni di Madeleine Delbrêl sulla missione oggi figuravano nella catechesi della giornata mondiale della gioventù 2013 del Cardinale Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della conferenza dei vescovi italiani.

“La scoperta e la meditazione attenta degli scritti di M. Delbrêl hanno avuto un effetto decisivo sull'accoglienza che ho potuto fare degli avvenimenti della mia vita”.

(Padre Guy Lafon, autore della prefazione di Comunità secondo il Vangelo)

“Devo in parte la mia vocazione alla lettura di un testo di M. Delbrêl. A 22 anni, una delle mie allieve in rilegatura mi mise due libri tra le mani: uno di Charles de Foucauld e “La gioia di credere”. Ho letto prima “La gioia di credere” cominciando da pagina 31 sul libro del Signore. questa pagina l'ho letta, riletta, sottolineata. Essa mi ha preso. Per essa ho voluto leggere la Bibbia, il Vangelo. Leggendo a caso, sono finita su un testo toccante di cui serbo il segreto. Dopo tre anni di ricerca sono entrata in monastero il 2 febbraio 1973”.

(Suor Marie-Odile, clarissa ad Assisi, estratto di una lettera all'Associazione del settembre 2013)

Beatificazione di Vladimir Ghika.

La personalità del “principe Ghika”, che è stato appena beatificato a Bucarest, aveva interessato Madeleine due anni prima di stabilirsi a Ivry. Nel novembre 1931, il piccolo gruppo della Carità che cercava dei contatti nella “Zona” per organizzarvi un albero di Natale aveva cercato di incontrare questo “eremita della Zona”, ordinato prete nel 1923 e che esercitava il suo apostolato in un quartiere derelitto di Villejuif. Ma le giovani donne non l'avevano trovato.

IN ITALIA

Il 13 ottobre a Reggio Emilia, presso la Comunità Charles de Foucauld/Madeleine Delbrêl, si è celebrata una giornata per l'anniversario della morte di Madeleine Delbrêl a cura di don Giuseppe Dossetti jr.

In luglio Chiara Colombo e Chaterine Deschamps hanno incontrato alcuni amici di Madeleine – a Bose, Guido Dotti che ha curato la prefazione dell'edizione italiana del volume “Umorismo nell'amore”, e a Bergamo Fancesca Gelmini – per condividere i progetti dell'Associazione.

Avete versato la quota associativa di 30 € o 50 € (socio sostenitore)? Altrimenti ci potete aiutare partecipando alla sottoscrizione per i lavori dell'11 Rue Raspail a Ivry.